

*Ora avvenne: mentre stavano per compiersi i giorni della sua assunzione allora egli **indurì il volto** per camminare verso Gerusalemme.*

Nella lettura del Vangelo di oggi il mio occhio e la mia attenzione sono caduti su quell'indurire il volto da parte di Gesù che è diretto verso Gerusalemme. Luca ci descrive Gesù che indurisce il volto per camminare verso Gerusalemme. Poi non viene accolto perché il suo volto è in cammino verso Gerusalemme. E i discepoli si arrabbiano e gli dicono vuoi che preghiamo affinché scenda un fuoco dal cielo?

Una risposta che a noi spiazza e ci fa pensare: *ma da che tipo di spirito questi discepoli sono abitati?* Il pericolo dei discepoli e nostro qual è? È che noi come loro diciamo di amare molto Gesù, ma non ne conosciamo il volto autentico. Amiamo il Cristo Pantocratore, quello che ha in mano tutti, quello che giudica tutti, quello che manda all'inferno tutti, quello che spara e fa le crociate, quello che dominerà il mondo, oppure quel Gesù il cui volto è indurito per camminare verso Gerusalemme?

Che cosa va a fare Gesù a Gerusalemme? L'ha appena detto ai vv. 22.44 dello stesso capitolo. A Gerusalemme va per essere oltraggiato, disprezzato, ucciso e risorgere dopo tre giorni. Il volto di uno che si mette nelle mani di tutti. L'espressione più bella di Dio è: Dio, non è quello che ha in mano tutti, ma quello che si mette nelle mani di tutti, che si consegna, che ha fiducia e ama. Dio è così.

Perché Gesù è rifiutato dai samaritani? Perché ha questo volto! Se Gesù fosse venuto con potere, i samaritani lo avrebbero accettato. Perché Giuda lo ha tradito? Perché Simone l'ha rinnegato? Perché tutti sono fuggiti? Perché si è presentato con questo volto, diversamente lo avrebbero accettato tutti, anche i discepoli. Perché i Giudei non l'hanno accolto? Perché i romani l'hanno messo in croce? Perché aveva questo volto. Se fosse venuto con il potere dell'imperatore, un po' più forte, anche l'imperatore avrebbe fatto il concordato con Lui.

Perché noi oggi ancora lo rifiutiamo? Perché ha questo volto. Il volto del Signore è sempre quello dell'ultimo degli uomini. Lo abbiamo visto ieri quando ha risposto alla disputa sorta tra i discepoli a chi fosse il più grande mettendo al centro un bambino e identificandosi in lui ha detto: *questi è il più grande, chi si fa piccolissimo.*

Egli si è fatto ultimo di tutti. Il primo tra voi sia l'ultimo di tutti. È lui! Il più grande che si fa il più piccolo tra tutti. È la piccolezza di un Dio che è amore e misericordia e serve tutti, si fa ultimo di tutti, promuove tutti, lascia spazio a tutti, si consegna a tutti.

Il problema, allora, è conoscere il vero volto di Cristo. È quel Cristo davanti al quale i discepoli sono sordi. È quel Cristo del quale il Padre ha detto: ascoltate Lui! È quel Cristo davanti al quale è in gioco davvero la nostra fede cristiana. Uno può avere tanto amore per Cristo, come Giacomo e Giovanni, che certamente erano due persone che gli volevano un gran bene ma nella praticità della vita facevano esattamente il contrario di Cristo.

Il male della Chiesa, il male del mondo è che noi uomini di chiesa spesso non presentiamo il vero volto di Cristo, il vero volto di Dio. Il problema non è dell'uomo che non conosce Dio, è di noi cristiani che non lo conosciamo. In fondo la credibilità di Dio è affidata alla nostra testimonianza. Se noi testimoniamo un Dio che è amore, misericordia e tenerezza, che ama tutti e non esclude nessuno, allora la gente potrà credere. Se presentiamo invece un Dio che in fondo è il Dio del nostro potere, del nostro dominio, delle nostre guerre, della nostra supremazia sul mondo giustamente non ci

accoglierà. Quindi il vero problema è: non la conversione del mondo ma la conversione di noi discepoli e della Chiesa a Cristo.

E inviò messaggeri davanti al suo volto. I discepoli devono preparare per Lui. Ciò che deve fare il discepolo inviato è di preparare la gente, i lontani ad accogliere questo volto di amore e di misericordia: è l'unica cosa. Ed essi non saranno bravi nel preparare questo! La nostra missione è essere messaggeri di questo volto, non di un altro, e predisporre la gente ad accogliere questo volto e non un altro.

E non lo accolsero, perché il suo volto era in cammino verso Gerusalemme.

Quindi lo rifiutano perché sta facendo questa qualità di viaggio. Se fosse arrivato in Samaria non per essere ucciso, ma con gloria e potere, con dodici legioni d'angeli, facendo miracoli, facendo giochi di prestigio, sarebbe stata un'altra cosa! Così gli Ebrei lo avrebbero accolto. Anche i discepoli lo avrebbero accolto, anche i romani lo avrebbero accolto, anche i cristiani lo accoglierebbero. E invece nessuno lo accoglie perché ha il volto del Figlio dell'uomo che vuol salvare gli uomini, non condannarli. Ha il volto dell'ultimo di tutti. Ha il volto del povero. Ha il volto della misericordia dell'amore. Per questo è rifiutato dai lontani.

Quante volte anche noi rifiutiamo il volto del Cristo sofferente, del Cristo umiliato, del Cristo diretto a Gerusalemme. Intanto è necessario comprendere che non si può prendere parte alla resurrezione senza passare per la via della croce. Proviamo oggi a vedere le situazioni difficili della nostra vita come messaggi e messaggeri del Signore che camminano davanti a Lui per preparare il nostro cuore affinché possiamo accogliere quel volto di Cristo che passa nella nostra vita.